

VIELEN DANK FÜR NICHTS

Svizzera/Germania 2014



Scheda a cura di Andreina Sirena

TRAMA

Valentin rimane paralizzato a seguito di un incidente di snowboard . Il ragazzo non accetta la sua condizione, è scontroso e irascibile con chiunque, a iniziare da sua madre che gli propone di andare in un centro altoatesino per disabili. Qui il protagonista, oltre a sentirsi un estraneo, sembra infastidito dalla presenza di tutti coloro che sono nella sua medesima condizione fisica. Dopo essersi tirato fuori da tutte le iniziative e aver negato qualsiasi tentativo di amicizia, ha l'occasione di partecipare ad un laboratorio d'arte drammatica dove incontra Mira, una giovane assistente della quale s'invaghisce. I due ragazzi trascorrono momenti sereni nei quali nascono intesa e complicità, anche se Mira è fidanzata con Marc. Grazie a questo nuovo rapporto il protagonista esce lentamente dal suo isolamento e fa amicizia con Lukas che riesce a comunicare solo utilizzando un sintetizzatore vocale e con Titus col quale condivide la stanza. Insieme a loro Valentin decide di organizzare un piano per ottenere tutte le attenzioni di Mira.

ANALISI E RIFLESSIONI

- In una delle prime scene Valentin fa finta di sparare mentre fa riabilitazione, manifestando desiderio di violenza e di riscatto. *Come interpreti questo gesto? Con chi ce l'ha?*
- Assistiamo ad una accesa discussione con la madre in cui il figlio la esorta ad andare in vacanza col suo compagno. *Secondo te è davvero ciò che Valentin vorrebbe?*
- La madre in un breve colloquio con l'assistente sociale piange ed esterna tutti i suoi sensi di colpa per l'incidente del figlio. La sua interlocutrice la ammonisce poiché se le cose sono andate così 'non è colpa di nessuno'. *Secondo te la responsabilità di un incidente è riconducibile a qualcuno o a qualcosa? Siamo invitati dalla vita o costretti dalle circostanze ad accettare gli eventi dolorosi? Di fronte alle tragedie ti corrisponde di più un atteggiamento fatalista o l'appiglio ad un disegno divino?*

- A tavola, una paziente disabile tenta di raccontare a Valentin la storia di Ben Sadok ma lui la interrompe in continuazione dicendo che la conosce già. Ben Sadok era un uomo malvagio che un giorno passò per un'oasi. Aveva un carattere così stizzoso che non riusciva a stare a guardare niente senza guastarlo. Al margine dell'oasi c'era una giovane palma nella fase più bella della sua crescita; essa punse il malvagio arabo negli occhi. Allora questi prese una pietra pesante e la pose sulla corona della giovane palma. Dopo questa prodezza se ne andò con un sorriso malvagio. La giovane palma si scrollò, cercando di liberarsi dal peso. Ma invano. Il masso era proprio incastrato nella corona. Allora si ancorò più profondamente al suolo e spinse contro il masso di pietra. Affondò talmente tanto le sue radici che raggiunse una sorgente d'acqua nascosta, sollevò così il masso talmente in alto, che la sua corona superò ogni ombra. L'acqua dal basso e il calore del sole dall'alto fecero del giovane albero una palma maestosa. Dopo alcuni anni Ben Sadok ritornò, per rallegrarsi malvagiamente della palma nana. Cercò invano. Allora la palma più superba inchinò la sua corona mostrando il masso e disse: «Ben Sadok, ti devo ringraziare, il tuo masso mi ha reso forte».

- *Che significato ha per te questa storia, come mai viene raccontata a Valentin e che funzione ha nella dinamica del film?*

- In più occasioni scorgiamo il protagonista in un grande disagio che si concretizza in gesti d'ira quasi incomprensibili: una volta prende a pugni le sue gambe, un'altra tira i pannolini o il cibo addosso al suo compagno di stanza Titus. Quest'ultimo gli risponde: 'non è colpa mia se sei finito sulla sedia a rotelle'. *Quante volte proiettiamo sugli altri, o comunque su qualcosa di esterno, ciò che invece andrebbe guardato e analizzato in noi? Quanto è importante per te essere leali con se stessi, mettendo a nudo le proprie fragilità, compreso il dolore dal quale siamo sempre tentati di sfuggire?* Titus in un certo senso fa da specchio a Valentin che non vuole vedersi diverso, non accetta la propria disabilità, la propria condizione di dipendenza. *Che ne pensi?*

- Nel laboratorio teatrale si insiste nel 'tirare fuori il corpo dell'attore'. Solo alla fine, quando Valentin incalza sul palco pieno d'ira, il suo insegnante afferma che finalmente il ragazzo c'è: è nel suo corpo. *Cosa vuol dire secondo te 'essere nel corpo' e perché questo risultato diventa fondamentale per il protagonista?*

- Durante una seduta riabilitativa, il ragazzo, che finora si era escluso da tutto e aveva rifiutato qualsiasi conversazione, si confida con la fisioterapista. Così veniamo a sapere che il suo stato attuale è dovuto ad un incidente di snowboard e che da allora ha provato molta solitudine. *Perché questa apertura improvvisa con una persona sconosciuta? E' più facile donare le nostre confidenze a persone familiari e a chi ci attornia o è più semplice confidarsi con chi non sa nulla di noi? Perché?*

- Nell'uscita in città Valentin, Lukas e Titus entrano nella zona pedonale dando libero sfogo alla loro frustrazione, colpendo volontariamente i passanti con la sedia a rotelle. Tutte le persone colpite, all'inizio hanno un'espressione infastidita e rabbiosa ma poi, di fronte ai ragazzi in carrozzina, chiedono persino scusa come se a un disabile non si possa mai far notare un errore. *Come mai? Ti sembra corretta la loro reazione che nasce da un sentimento di pietà? Secondo te*

-

come andrebbero trattati i disabili, come tutti gli altri o con una cura e un'attenzione maggiori ? Si parla di inclusione, di integrazione eppure i passanti sembravano mortificati davanti alla loro condizione e non avevano il coraggio di prendersela con nessuno di loro che li aveva colpiti volontariamente. Cosa volevano dimostrare i ragazzi col loro gesto?

- In genere nel cinema e nella letteratura i disabili sono sempre rappresentati come vittime ingenui, innocenti che muovono lo spettatore a sentimenti pietistici; pensiamo a pellicole come *Buon compleanno, Mr Grape, Figli di un dio minore, Forrest Gump*. Qui invece i registi rompono questo stereotipo mostrandoci disabili attratti dalla violenza e desiderosi di compiere un crimine. *Perché i tre ragazzi sono così attratti dall'idea di maneggiare un'arma e di fare una rapina?*
- Per ottenere i soldi necessari all'acquisto di una pistola Valentin, Titus e Lukas rubano e vendono un antico crocifisso. E' una scena apparentemente blasfema. *Per quale ragione i registi scelgono di sostituire l'immagine di Gesù crocifisso e sofferente col possesso di un' arma da fuoco? Cosa rappresentano questi due oggetti nella struttura del film e nella psicologia del protagonista?*
- Perché secondo te organizzano una rapina proprio nel posto dove lavora Marc, il ragazzo di Mitra? *Perché vanno così fieri di questo gesto e della condanna? Cosa pensano di dimostrare agli occhi di tutti?*
- Nel film la disabilità è un limite che non frena nessuna iniziativa. I protagonisti non sono descritti come vittime ma come eroi. Eroi che osano andare oltre, fare qualcosa di proibito, superare un divieto, infrangere una legge per affermare il proprio esserci, la propria identità. Valentin decide di 'osare' e non di subire la propria condizione. Non c'è moralismo né buonismo nella pellicola. Valentin lotta per affermare la sua dignità, non cerca la compassione degli altri e quindi non vuole mostrarsi buono. Nella condizione di vittima, vuole affermare il suo lato da carnefice. *Che riflessioni nascono di fronte a questa insolita inversione di ruoli?*
- *Cosa pensi dell'atteggiamento del padre di Lukas?*
- La rappresentazione dell'Amleto avviene su un palco che vede al centro una pista da snowboard; mentre è in scena Valentin rivive catarticamente tutto l'incidente e infine toglie via la maschera del toro con cui aveva commesso la rapina e prende con sé un mazzo di rose. *Cosa rappresenta questo scambio?*